

IN VETTA AL BUC DE NUBIERA L'EX BIVACCO CARPANO RICORDA DA VENT'ANNI IL NOSTRO RENATO MONTALDO

«Chi ha provato a rifugiarsi in un bivacco fisso dopo una lunga marcia di approccio o di ritorno da una affaticante ed impegnativa escursione, mentre fuori imperversa il cattivo tempo, sa benissimo quanto diverse siano le impressioni che si provano in questo piccolo riparo, anziché in un grande rifugio. Il grande rifugio ci fa quasi dimenticare le intemperie esterne; qui il riparo esiste, ma l'urlo del vento e lo scroscio della tormenta sullo zinco della copertura sono così vicini e sempre presenti nella nostra mente che ci ricordano i veri bivacchi di fortuna sotto una semplice balma. La semplicità, direi quasi austera, del piccolo ambiente, lontano dal resto del mondo quasi oasi nel deserto, predispone l'animo al raccoglimento; ed il pensiero naturalmente si rivolge alla memoria della Persona che il rifugio ricorda con sentimento di comprensione e di riconoscenza insieme».

Così scrisse Carlo Banaudi nel numero speciale del Notiziario Mensile della Giovane Montagna, dedicato al *Bivacco Gino Carpano al Piantonetto*, datato Natale 1937, per celebrare la collocazione da parte della sezione di Torino del bivacco dedicato al compianto socio Gino Carpano Maglioli. Il bivacco è posto sul versante piemontese del gruppo del Gran Paradiso. La custodia venne assegnata alla sezione di Ivrea che nel 1992 lo sostituì con uno di maggiore capienza.

Il 1937, guarda caso, è l'anno di nascita di Renato Montaldo, che fin da ragazzo dimostra il suo amore per la montagna. **Nel suo diario la prima gita riportata è del 1950: salita al monte Tenibres in valle Stura, con i giovani di Azione Cattolica. «L'ambiente alpino mi entusiasma»**, scrive a 13 anni. Nel 1954 inizia l'attività alpinistica in senso stretto con l'iscrizione al Club Alpino e alla Giovane Montagna. Per lunghissimo periodo anima della sezione genovese, ne diviene presidente dal 1970 al '79. Il suo far montagna è stile di vita, lo spirito di servizio per la GM lo porta ad avere incarichi anche nazionali.

Renato, amante di un alpinismo classico, scalatore di innumerevoli vette, cade banalmente in palestra di roccia mentre è istruttore in un nostro corso di avvicinamento alla montagna.

È il maggio del 1993 e gli amici della sezione vogliono ricordarlo con un gesto concreto.



Il bivacco dedicato a Renato Montaldo

La sezione di Ivrea ci dona il suo “Carpano” che diventa il nostro “Montaldo”.

Non è semplice trovare un posto utile dove porlo. Dopo parecchie perlustrazioni viene individuata la vetta del Buc de Nubiera, 3210 m. Lì un bivacco piccolino potrà essere parecchio utile a chi vorrà affrontare la lunga cresta che conduce al Brec de Chambeyron. Grazie all’aiuto di tanti soci e della storica Guida Alpina della Val Maira, Nino Perino, il 2 ottobre 1997 viene posato dall’elicottero.

Da allora molti alpinisti, escursionisti e scialpinisti sono saliti fin lassù. Come testimonia il libro del bivacco, tutti sono piacevolmente sorpresi dalla presenza di questo ricovero e dalla bellezza dell’ambiente.

La maggioranza sale dal versante francese, da Foillouze, un percorso per escursionisti esperti ben allenati, dal momento che i metri di dislivello sono 1329. Bellissima da questo versante anche la salita con gli sci in primavera.

Alpinistico è invece il versante italiano. Si sale per sentiero da Chiappera, in val Maira, fino al Colle di Stroppia. Qui si va a prendere un canale, innevato a inizio estate, di sfasciumi più avanti in stagione. Poi la cresta sud, con tratti di arrampicata e terreno friabile.

Di solito, chi raggiungeva la vetta da questo versante, decideva di scendere dal versante francese per risalire al Col di Stroppia, che i francesi chiamano Col de Nubiera. Benché lunghissimo, questo giro era ritenuto più sicuro.

Per festeggiare i 20 anni del bivacco, abbiamo deciso di sistemare sulla cresta sud alcuni ancoraggi che consentono una salita in sicurezza e permettono anche alcune calate in doppia per la discesa, così da evitare il lungo giro e far ritorno sulla via italiana.

Non è certo una ferrata o una via da sottovalutare, particolarmente per i pericoli oggettivi di una roccia poco solida, ma possiamo ben consigliarla per la bellezza dell’itinerario a gruppi non troppo numerosi. Per questo lavoro ringraziamo ancora una volta Nino Perino che ha condotto le operazioni, coadiuvato da Sergio Savio e Gigi Garro, e a Guido Papini che – come potete leggere - ha descritto minuziosamente l’itinerario e dato opportuni suggerimenti per il lavoro.

Riccardo Montaldo



BUC DE NUBIERA (3215 m)

Via normale italiana per il canale nord est e la cresta sud

Difficoltà complessiva: PD-, max II+; Dislivello: 400 m circa; Tempo di percorrenza in salita: 2 h 30 min circa

Attrezzatura consigliata: corda (lunghezza per le eventuali calate in discesa: 50 metri suggerita, 40 metri sufficiente), ramponi e piccozza ad inizio stagione.

Dal cartello segnaletico in legno per il Bivacco Montaldo (2820 m), posto a destra del sentiero che conduce al Col Nubiera, poco sotto il valico, si traversa a destra in lieve discesa tra massi e sfasciumi (ometti), fino a raggiungere il bordo inferiore di una grande parete rossastra.

Si prosegue in ripida salita costeggiando la parete, fino al sommo di un grande conoide detritico, che si attraversa faticosamente su detriti mobili.

Si imbecca quindi un canale, precedentemente invisibile, che si apre a sinistra e lo si percorre per faticosi detriti e terriccio (il canale è generalmente innevato fino a luglio, allorché è possibile risalirlo più agevolmente con ramponi e piccozza), tenendosi preferibilmente lungo la parete di destra, sulla quale sono posizionati, a distanza regolare, alcuni spit di assicurazione con maglia rapida.

Si perviene sotto un più ripido tratto roccioso, che si rimonta aiutandosi con una catena fissa (prestare attenzione alle numerose pietre in bilico), fino ad affacciarsi sull'ampio e detritico versante francese, in corrispondenza della sella tra il Massour (a sud) e il Buc Nubiera (a nord) (2970 m) (1 h circa dal cartello "Bivacco Montaldo").

Si percorre la cresta, inizialmente facile e pianeggiante, verso nord, tenendosi preferibilmente sul poco inclinato versante francese.

Si sale quindi sul medesimo versante, seguendo esili tracce nel ghiaione, e si perviene alla base di una paretina biancastra, che presenta a sinistra un ripido camino (ometto alla base della paretina).

Si risale la paretina, di buona roccia, con facile arrampicata (II+), e si esce a sinistra in spaccata sul camino, raggiungendo il bordo destro di un vasto ghiaione (anello di assicurazione per eventuale calata in discesa).

Si risale il ghiaione per vaghe tracce, fino a raggiungere nuovamente il filo di cresta.

Lo si segue brevemente e, quando s'impenna decisamente, si traversa in leggera discesa sul versante francese e si risale una corta rampa roccioso-detritica (I). Si raggiunge un anello di assicurazione, dopo il quale si superano, sempre sul versante francese, alcuni brevi ma ripidi risalti rocciosi (II), sopra i quali si trovano due successivi anelli (utili per eventuali calate in discesa).

Piegando a sinistra, si continua a salire tra rocce e detriti su pendenze via via minori, pervenendo nuovamente in cresta.

Si traversa quindi sul ripido versante italiano per

scomodo terriccio fino a raggiungere la base di un ampio canale solcato centralmente da uno sperone di roccia (anello di assicurazione alla base).

Si risale il canale, tenendosi inizialmente sul ramo di sinistra e poi spostandosi a destra, con facile arrampicata (II+), raggiungendo un intaglio tra grossi massi (anello di assicurazione, eventuale calata in discesa).

Si continua a salire, ancora sul versante italiano, tra cenge e saltini, prestando attenzione alla precarietà del terreno, si oltrepassa un ripido canalino addossato alla parete (I), in cima al quale è posizionato un anello di assicurazione (eventuale calata in discesa) e, traversando poco sotto il filo al di sopra di placche giallastre, si raggiunge nuovamente la cresta (anello di assicurazione).

La si segue brevemente, arrivando alla base dell'ultimo salto. Si trascura la comoda cengia che traversa sul versante francese (grosso ometto visibile a sinistra), per proseguire dritti lungo una rampa detritica che conduce ad un intaglio sull'orlo di un ripido canale di sfasciumi (anello di assicurazione sulla sinistra). Si rimonta sulla destra dell'intaglio una bella placca (II), in cima alla quale è posizionato un altro anello, e si esce nuovamente in cresta.

Si segue la cresta detritica, via via più appoggiata, fino a raggiungere il Bivacco Montaldo (3205 m), posto pochi metri sotto la vetta del Buc Nubiera (3215 m) (1 h 30 min circa dal passo a quota 2970 m).

Discesa per la via di salita, con la possibilità (consigliabile) di evitare il primo ripido risalto scendendo dal Bivacco lungo l'ampio e detritico versante francese, solcato dalla traccia di sentiero della via normale francese da Fouillouse. Tenendosi sulla sinistra, si raggiunge un grosso ometto (anello di assicurazione sulla parete di fronte), dal quale si scende a sinistra arrivando ad un ulteriore intaglio con ometto; si traversa ancora a sinistra in piano fino a raggiungere nuovamente la cresta sud sotto il risalto sommitale.

settembre 2018

Relazione di Guido Papini

La salita lungo il versante italiano

